

GIUSEPPE MANCARELLA

Ariosto Ammassari: profilo biografico

Ariosto Ammassari nacque a Lecce l'11 gennaio 1879 da Salvatore e da Maria Scarpati.

La familiarità con l'artigianato artistico ha accompagnato il giovane salentino sin dall'infanzia, proiettandolo verso una formazione ricca e puntuale. Il padre Salvatore discendeva da una famiglia di apprezzati intagliatori e indoratori originaria di Gallipoli e dal 1652 impiantata a Lecce¹.

Ariosto frequentò la bottega del padre, dove apprese i rudimenti del mestiere, dimostrando una naturale propensione alle attività artigianali, per questo motivo entrò nella bottega del celebre Giuseppe De Cupertinis (1851-1924), scultore ed ebanista neritino, presso la quale affinò le sue conoscenze e sperimentò nuove tecniche lavorative².

Nel 1898 il giovane Ammassari espose presso il negozio Singer di Lecce un pannello ligneo raffigurante animali e motivi vegetali «sullo stile del Cinquecento, eseguito su masso di noce»³. Il lavoro destò un grande interesse da parte degli estimatori del settore e della stampa locale.

Durante lo stesso anno Ariosto partecipò ad un concorso di scultura indetto dalla *Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto*, «il lavoro presentato [...] ha destato l'ammirazione di tutti i consiglieri provinciali, i quali hanno dovuto convincersi che nel diciottenne artista c'è il bernoccolo dell'arte vera»⁴. Questo lavoro valse ad Ammassari l'assegnazione di una borsa di studio di 700 lire annue «a titolo di incoraggiamento per lo studio della scultura presso un istituto di belle arti»⁵.

¹ Notizie fornite da Giovannimaria Ammassari attraverso documentazione presente nell'archivio della famiglia Ammassari (da ora Archivio Privato Salvatore Ammassari, A.P.S.A.).

² Per alcune informazioni inerenti la formazione di Ariosto Ammassari si veda: AA. Vv., *Esami Scuole Elementari maschili*, in "Corriere meridionale", IV, Lecce 27 luglio 1893, p. 2; AA. Vv., *Le gesta dei pregiudicati*, in "Corriere meridionale", IV, Lecce 19 ottobre 1893, p. 3.

³ Si tratta di un lavoro ad intaglio su legno di noce massello di cm 60 x 40 (attualmente nella collezione degli eredi Ammassari). L'opera fu esposta nella vetrina dei magazzini Singer, raccogliendo molti consensi di alcuni critici come Pietro De Simone (1845-1920). Si veda: AA. Vv., *Un giovane artista promettente*, in "Gazzetta delle Puglie", XVIII, 8 ottobre 1898, p. 3; AA. Vv., *Per un nostro artista*, in "La Provincia di Lecce", III, 2 ottobre 1898, p. 3.

⁴ Si veda: AA. Vv., *Per un lavoro d'arte*, in "La Provincia di Lecce", III, Lecce 16 ottobre 1898, p. 3.

⁵ Si veda: A.P.S.A., *Borsa d'incoraggiamento allo studio della scultura*, 28 febbraio 1899. In

L'anno successivo il giovane si trasferì a Napoli per frequentare i corsi di scultura del *Regio Istituto di Belle Arti*, continuando a raccogliere consensi anche nella capitale partenopea, dimostrando grandi capacità artistiche ed attirando a sé le attenzioni di importanti protagonisti dell'arte di quel tempo. Difatti fu proprio Domenico Morelli (1823-1901), presidente dell'*Istituto di Belle Arti*, che comunicò al padre Salvatore i prodigiosi risultati ottenuti dal figlio⁶. Questi furono anni proficui per il giovane artista salentino, durante i quali si avvale degli insegnamenti di Emanuele Caggiano (1837-1905) e di Achille D'Orsi (1845-1929), fu proprio quest'ultimo che il 26 novembre 1903 comunicò ad Ammassari l'assegnazione di un premio a lui destinato per la scultura con modello dal vivo⁷.

Nel 1904 Ariosto partecipò all'esposizione organizzata a Napoli dalla *Società Promotrice Salvator Rosa* con una testa di gesso⁸. Il giovane artista salentino, tuttavia, non dimenticò i legami con la sua città natale e nello stesso anno donò un suo lavoro alla *Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto*⁹. Molti riconoscimenti furono assegnati al giovane Ammassari per la donazione al Comune di Lecce di due opere. Si tratta di due nudi ritratti dal vero, realizzati in gesso che raffigurano uno 'Spaccalegna' e un 'Asceta'¹⁰. Ariosto concluse con lode il corso di studi di scultura nel Regio Istituto d'Arte di Napoli nel 1907¹¹.

Al volgere dello stesso anno, lo scultore salentino ritornò a Lecce ed

merito a tale argomento si veda inoltre: Aa. Vv., *Per un lavoro d'arte*, in "La Provincia di Lecce", III, 16 ottobre 1898, p. 3; Aa. Vv., *Ariosto Ammassari*, in "Gazzetta delle Puglie", XVIII, 22 ottobre 1898, p. 3; Aa. Vv., *Per un concorso salentino*, in "Il messaggero salentino", VIII, 2 dicembre 1898, p. 3; Aa. Vv., *Borse di studio*, in "La Provincia di Lecce", III, 18 dicembre 1898, p. 3; Aa. Vv., *Le borse di studio*, in "La Provincia di Lecce", IV, 22 gennaio 1899, p. 3; Aa. Vv., *Le borse di studio*, in "La sentinella", III, 28 gennaio 1899, p. 1.

⁶ A.P.S.A., Regio Istituto di Belle Arti di Napoli, *Attività Scolastica di Ariosto Ammassari*, 28 luglio 1900.

⁷ Aa. Vv., *Per un artista concittadino*, in "Gazzetta delle Puglie", XX, 9 giugno 1900, p. 3.

⁸ La presenza di Ariosto a questa esposizione è documentata da un prezioso biglietto d'invito che la segreteria della mostra recapitò allo scultore per annunciargli la presenza all'evento di Re Vittorio Emanuele III. Dallo stesso biglietto d'invito, poi, si apprende che Ariosto Ammassari dimorava in una abitazione al civico 11 del Vicoletto Lepri a Pontenuovo. Si veda: A.P.S.A., Società Promotrice di Belle Arti Salvator Rosa-Napoli, *Invito per poter accedere alla presenza del Re d'Italia*, 1904. Le notizie sono pervenute dall'A.P.S.A.

⁹ A.P.S.A., Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto, *Ringraziamento*, 19 novembre 1904. Per alcune opere esposte a Lecce si veda: Aa. Vv., *Un giovane artista*, in "Gazzetta delle Puglie", XXIV, 9 gennaio 1904, pp. 1-2; Aa. Vv., *Note spicciolate*, in "La Provincia di Lecce", IX, 10 gennaio 1904, p. 3; Aa. Vv., *Arte nostra*, in "Il Risorgimento", XXIX, 13 gennaio 1904, p. 3.

¹⁰ A.P.S.A., Municipio di Lecce, *Ringraziamento del sindaco Nicola Bodini*, 9 luglio 1905.

¹¹ A.P.S.A., Regio Istituto di Belle Arti di Napoli, *Diploma di Licenza*, 24 luglio 1907.

iniziò a collaborare col padre Salvatore nella conduzione della bottega in Piazza Duomo. Ariosto intraprese, insieme al padre, un'intensa attività artistica in diversi settori, operando nell'intaglio, nella scultura, nel restauro e nella decorazione¹².

Tra il 1908 e il 1910 Ammassari ebbe modo di mettere a frutto le nozioni di arti plastiche acquisite nel periodo accademico realizzando un 'Busto di Dante' per l'aula magna dell'*Istituto Tecnico Costa di Lecce*. Ariosto non tralasciò l'intaglio del legno, motivo per il quale si specializzò nella produzione di mobili, specchiere, cornici e candelieri¹³.

La notorietà raggiunta da Ammassari fu tale da contribuire alla nomina di membro della giuria d'onore dell'*Exposition International du Travail e des Industries* che si svolse a Parigi tra il 1912 e il 1913, motivo per il quale gli fu conferita una Medaglia d'oro.

Per far fronte ai disagi del periodo bellico, che poco favorivano il reperimento dei materiali lavorativi e dei contatti finalizzati al commercio, dal 1913 al 1919 Ariosto si dedicò all'insegnamento presso la *Scuola di Disegno Applicato alle Arti* di Parabita (fondata da Enrico Giannelli), nella quale tenne delle lezioni di arti plastiche.

Parallelamente alle attività didattiche, nel 1914 Ariosto partecipò all'*Esposizione Internazionale del Progresso Moderno* di Firenze, dove fu premiato con il *Diploma di Gran Premio* e la *Medaglia d'oro*¹⁴. Al 19 aprile 1918 risale una missiva di Cosimo De Giorgi (1842-1922), con la quale chiedeva al preside dell'Istituto Tecnico Costa di Lecce – istituto presso il quale il De Giorgi era docente – l'acquisto di dodici modelli botanici raffiguranti fiori e frutti, eseguiti da Ammassari al fine di arricchire la collezione del gabinetto di storia naturale annesso all'istituto¹⁵. Al 1922 risalgono le decorazioni della tribuna in piazza Castello a Lecce, realizzate da Ammassari in occasione della visita del Re Vittorio Emanuele III. L'anno successivo l'artista salentino espose i suoi lavori alla *Fiera di Milano* in occasione della

¹² Tali informazioni sono fornite dal figlio di Ariosto Ammassari (Salvatore).

¹³ A riguardo Amilcare Foscari, nella sua "Guida di Lecce", gli assegna la realizzazione nel 1910 di «due snelle ed artistiche colonne per l'organo della cattedrale di Lecce» (A. FOSCARI, *Guida storico artistica di Lecce*, Lecce 1929, p. 56).

¹⁴ A.P.S.A., Esposizione Internazionale del Progresso Moderno - Firenze, Diploma e Medaglia d'oro, 1914.

¹⁵ Il 15 agosto 1918 Ariosto fu insignito di un attestato di stima da parte di A. Guerritore, Direttore Scuola Pratica di Agricoltura di Lecce, per la perizia con la quale aveva eseguito i modelli botanici forniti al gabinetto scientifico della stessa Scuola (si veda: A.P.S.A., A. GUERRITORE, Direttore Scuola Pratica di Agricoltura-Lecce, *Attestato di Stima*, 15 agosto 1918).

quale ebbe la possibilità di stringere dei rapporti commerciali con la ditta Angelo Cattaneo di Milano, fornitrice di materiali scientifici per gabinetti di fisica¹⁶.

Il 1927 fu un anno denso di impegni espositivi per l'ormai affermato Ariosto Ammassari, la sua presenza nelle esposizioni salentine era ormai imprescindibile e la partecipazione a mostre di carattere nazionale ad internazionale era spesso celebrata da notevoli successi¹⁷.

La vita matrimoniale di Ariosto Ammassari, intanto, fu allietata con la nascita del figlio Salvatore, avvenuta l'8 giugno 1928. Dal 1929 al 1935 Ariosto Ammassari insegnò presso la *Regia Scuola Artistico Industriale "G. Pellegrino"* di Lecce e allo stesso tempo tenne il *Laboratorio della cartapesta* presso la *Scuola serale di Disegno e Plastica "Eugenio Maccagnani"* di Lecce nella *Società Operaia di Mutuo Soccorso*¹⁸.

Dal 3 al 5 agosto 1929 Ammassari prese parte alla II Mostra dell'Agricoltura e Zootecnica di Monteroni di Lecce. L'esposizione si tenne negli ambienti della Scuola Elementare "Edmondo De Amicis" in via Giuseppe Mazzini e ad Ariosto fu conferito un Diploma con Medaglia Vermeille¹⁹. Agli anni Cinquanta risalgono alcuni lavori di decorazione in oro zecchi-

¹⁶ A.P.S.A., Ditta Angelo Cattaneo - Milano, *Richiesta di trattativa commerciale*, 27 aprile 1923.

¹⁷ Dell'assenza di Ariosto alla II Biennale di Gallipoli che si tenne nel 1923, poi, si dolse Pietro Marti dalle pagine della rivista "Fede" nell'articolo "Gallipoli e la II Mostra d'Arte", pubblicato nello stesso anno, dove egli lamentò: «la sezione della plastica ornamentale e statuaria era di una vacuità sconcertante. Il Bortone, il Maccagnani, il Mangionello, il Guacci, il Saponaro, il Como, l'Ammassari, e molti altri fra i meno noti brillavano [...] di assenza, forse involontaria». Si veda inoltre: A.P.S.A., Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli, *Medaglia d'argento*, 1 settembre 1927; A.P.S.A., III Esposizione Fiera Internazionale di Fiume, *Medaglia Città di Fiume*, 1927.

¹⁸ A riguardo Debora Mieli, docente di Storia dell'Arte, ci dice che Salvatore e Ariosto Ammassari figuravano tra le personalità che fecero parte di questa gloriosa Società (Cfr., D. MIELI, *La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lecce. Fulcro di lavoratori, fucina di patriottismo, scuola di fratellanza (1861-2011)*, Galatina 2011). Il ricco percorso didattico dell'Ammassari professore si fregiò anche di alcuni corsi di Disegno e Calligrafia che egli tenne nella Scuola Secondaria di Avviamento Professionale, oltre ad impartire esercitazioni artistiche nel suo laboratorio ad una squadra di allievi designata dalla Società Operaia. (Cfr., AA. VV., Libri da leggere: *La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lecce*, in "La Biblioteca", Periodico di cultura della Biblioteca comunale di Porto Cesareo, a. V, n. 12, dicembre 2011, p. 7).

¹⁹ La partecipazione di artisti e artigiani alle esposizioni universali aveva l'importante ruolo di aggiornamento e di arricchire il proprio bagaglio conoscitivo. In merito a questo sappiamo che nel 1932 l'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie di Roma, d'intesa con la Federazione Artigiana, invitarono Ariosto Ammassari a visitare gratuitamente la Fiera di Lipsia che si teneva dal 10 marzo di quell'anno. L'invito era esteso al fine di prendere visione dei vasti campionari merceologici che erano esposti. Dalla testimonianza diretta del figlio Salvatore sappiamo che Ariosto non intese partecipare a questa esposizione (si veda: A.P.S.A., II Mostra dell'Agricoltura e Zootecnica di Monteroni di Lecce, *Diploma e Medaglia di Vermeille*, 3 agosto 1929).

no che riguardarono la doratura di tre altari dell'antica chiesa di S. Chiara a Lecce, di alcuni altari della chiesa delle Scalze e alcuni della Cattedrale di Lecce. A questo periodo risale un importante certificato che attesta delle importanti informazioni funzionali alla ricostruzione delle vicende lavorative di Ariosto; si tratta di un documento rilasciato dalla *Camera di Commercio Industria e Agricoltura* di Lecce il 3 maggio 1955, secondo il quale risulta che la "Ditta individuale Ammassari Ariosto fu Salvatore" cessò l'attività nel 1941 (come da denuncia registrata il 26 febbraio 1948)²⁰.

Ariosto dopo una lunga attività di docente e artista morì a Lecce il 25 maggio 1972.

Nell'ambito di un progetto finalizzato alla promozione dei Beni Culturali avviato nel 1996 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche – un censimento delle raccolte di strumenti e sussidi scientifici ancora reperibili presso i vari istituti scolastici – sono stati rinvenuti apparecchi di fisica destinati alle raccolte naturalistiche e numerosi modelli in cartapesta realizzati da Ammassari²¹.

In occasione della Mostra della Cartapesta allestita nel Castello Carlo V di Lecce (2008-2009) sono stati esposti dieci modelli botanici di Ammassari raffiguranti fiori, piante carnivore e funghi.

²⁰ A.P.S.A., Camera di Commercio, Industria ed Artigianato - Lecce, *Certificato*, 3 maggio 1955.

²¹ RUGGIERO L., *Ariosto Ammassari, la cartapesta per la Scienza*, in *Non solo Barocco. Spigolando tra personaggi e fatti di scienza salentini*, Edizioni Grifo, Lecce, 2013, pp. 187-189.

